Anno XXXI | Martedì 23 Aprile 1878 | N. 96.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Domani, festa di S. Giorgio, essendo chiusa la tipografia non si pubblica il giornale.

RIVISTA POLITICA

Anche la politica ha fatto il riposo pasquale e perciò il telegrafo non fu mai avaro di notizie come nei due ultimi giorni.

L'Agenzia Havas ha un dispaccio da Berlino, il quale constata che la Germania ha ottenuto già un primo risultato importante, che aumenta la probabilità della riunione del Congresso. Tanto la Russia che l' Inghilterra avrebbero cioè accettato in massima il principio del ritiro contemporaneo delle truppe russe dai dintorni di Costantinopoli, e della flotta inglese dal mar di Marmara. Le due Potenze avrebbero però accettato *in massima*, e questo è uno dei più insidiosi modi di accettare cui ricorra la diplomazia. Anche il Congresso fu accettato *in massima* da tutti, appena fu proposto per iniziativa dell' Austria, eppure si tratta ancora per ottenere che si riunisca, e si parla tuttavia d'accettazione *in massima* di una condizione preliminare perchè il Congresso si possa riunire.

Infatti lo stesso dispaccio dell' Agenzia Havas aggiunge che, accettato *in massima* dalle due Potenze il principio del ritiro simultaneo, si tratta ora per istabilire il punto preciso, al quale devono ritirarsi da una parte le truppe russe e dall' altra la flotta inglese. Si dice che le prime dovrebbero ritirarsi sino ad Adrianopoli, e le seconde sino a Besika. Ora quante difficoltà non possono sorgere ancora, prima che le due Potenze si mettano d' accordo sul punto preciso al quale devono ritirarsi, dopo che pure paiono d'accordo sulla *massima* di doversi ritirare? Abbiamo anche oggi a constatare che le speranze pacifiche continuano, che l'accordo ha fatto un passo, ma non è più che un passo e un piccolo passo, e prima di riposare tranquilli è probabile che ci toccherà passare ancora giorni pieni di inquietudini.

L' Agenzia Russa constata la serietà dell'attuale fase delle trattative, e sembra sperare nei buoni effetti della mediazione germanica. La Russia è più conciliante. È l'Inghilterra che continua ad avere una gran diffidenza del Congresso, ove teme di trovarsi isolata, per cui non vuole entrarci se non ha tutte le garanzie possibili.

La crisi ministeriale in Turchia è considerata dai giornali turchi come un trionfo del principio della neutralità nel Governo turco.

All' interno tutte le novità si riducono a nomine di funzionarj e a tramutamenti di Prefetti.

Queste due settimane di vacanza parlamentare, sebbene possano parere dell' altro tempo sprecato, pur si dicono necessarie per la Commissione del bilancio e pei relatori affinchè possano compilare le rispettive relazioni, e per il Ministero onde abbia tempo di allestire qualche progetto di legge fra i più necessari ed urgenti.

Il Gabinetto Cairoli sembra deliberato non già ad imitare la turbolenta fecondità de' suoi predecessori nell' abborracciar progetti su progetti pur di abbagliare gl' ingenui coll' ostentazione di una apparente operosità febbrile, ma prefiggerebbesi di agire realmente colla produzione di pochi fatti ma efficaci, poche opere ma sode e durature, in guisa che le rare leggi per suo mezzo promulgate rechino vero incremento alla libertà ed alla prosperità nazionale.

E se così farà non mancherà di acquistarsi lode e riconoscenza da tutti i patrioti. Oramai non restano più che due mesi per i lavori parlamentari; trattasi quindi d' impiegare bene e vantaggiosamente questo breve lasso di tempo.

In esso si dovrà esaurire la votazione dei bilanci, provvedere ad alcuni servizii necessari dello Stato e discutere ed approvare una riforma finanziaria ed una riforma politica, vale a dire una legge di alleviamento di qualche tributo tra quelli che più gravano le classi meno agiate e la nuova legge elettorale.

Le proteste della Magistratura

(Dall' *Opinione*)

Finora abbiamo avuta la dabbenaggine di credere che i tribunali fossero istituiti per definire le controversie fra i cittadini e risolvere le questioni del mio e del tuo e tutelare l'incolumità della patria Costituzione, insomma per dar delle sentenze.

Noi siamo stati finora nell'errore, e ce ne ammoniscono i magistrati giudiziari di Parma.

I quali sono fermamente persuasi che i tribunali non hanno solo da compiere l'ufficio di dar delle sentenze, ma anche di far delle proteste.

Delle proteste contro chi?

Contro chi attentasse alla dignità ed al prestigio della Magistratura, attentando alla sua indipendenza?

Contro i poteri supremi che osassero fare un colpo di Stato, che violasse le libere istituzioni?

Per fortuna non si ha in Italia il pericolo d'un 18 brumaio o d'un 2 dicembre e niun tribunale subisce delle violenze o è esposto a minaccie di offesa della libertà.

Contro chi adunque protestano i tribunali di Parma ed in favore di chi?

Abbiamo vergogna di dirlo; essi protestano contro *il contegno assunto dalla stampa* verso il sig. comm. Cesare Oliva, procuratore generale, ed in pari tempo esternano verso di questo i sensi che inalterabilmente gli professano.

Quest' atto compiuto dal Tribunale civile e correzionale e dalla Corte d' appello, è d' una straordinaria gravità.

Esso non giova a rialzare il decoro della Magistratura e lo espone al rischio di venire depresso. Perocchè noi non possiamo riconoscere in alcun tribunale il diritto di protestare contro la stampa e meno ancora di accusare i giornali *di velenose invettive e di oltraggi indecenti.*

Se qualche diario, abusando della libertà è trascorso in velenose invettive e in oltraggi indecenti, non ispetta ai tribunali il protestare, spetta alla parte offesa il querelarsene e promuovere un giudizio pubblico.

Ove l'offeso taccia, gli rende un brutto servigio la Corte e il tribunale assumendone, non richiesti, le difese.

E le proteste tanto più ci sorprendono vedendole fatte ad unanimità in assemblea generale della Corte e del Tribunale, presente il ministero pubblico.

Sorprende che nella Corte non siasi trovato un consigliere, il quale facesse questo breve discorso:

« Signori! L' ufficio, per compiere il quale l'on. nostro presidente ci ha oggi radunati, mi pare esca dall' ordine delle nostre attribuzioni. Io stimo molto pericoloso alla Magistratura l' occuparsi degli articoli de' giornali e poco opportuno il parteggiare pel signor procuratore generale comm. Oliva contro la stampa, la cui libertà è affidata alla nostra custodia e i

---

APPENDICE

IN TIPOGRAFIA

(*Continuazione vedi NN. 94 e 95*)

LA GIOVANETTA EDUCATA *del sig. dottor Aldo Gennari, Ferrara Tip. Ambrosini 1878.*

Passiamo al capitolo « *Buon senso e Buone Maniere* » io farei gravissima offesa al buon senso del quale è così vigile custode il Gennari se non dicessi che è il capitolo più difettoso e sconclusionato del libro. Sono d' accordo col Gennari che il criterio ha più valore nella vita che l' ingegno. Il Gennari animato da ottimo desiderio vorrebbe che gli educatori *coltivassero il buon senso ne' giovani alle loro cure affidati*. Io scorgo che l' assumono questa fatica da Ercole, ma che ne ricavano ben poco profitto per la ragione che il criterio è una facoltà speciale, e che non si può coltivarlo, arricchirlo, perfezionarlo come l' ingegno, tanto è vero che un numero stragrande d' uomini pieni di talento non hanno potuto a furia di studi lunghi, seri e profondi, acquistarne quel che basti per regolarsi giudiziosamente nelle faccende più salienti della loro vita pubblica o privata.

Il Gennari, scrive: — *Se la giovanetta opererà prodigi di memoria e d' ingegno, mentre si mostrerà vanitosa, collerica e volubile, non ne avrà al certo gli elogi delle persone assennate.*

È la prima volta che intendo una rivelazione di questo genere. Da quando in qua le persone che hanno il sentimento della vanità, l'indole collerica, l'istinto della volubilità, non possano essere persone di criterio? Giulio Cesare era collerico; Napoleone I era collerico; Luigi XIV era vanitoso; Maria Teresa era collerica e vanitosa; Elisabetta, regina d' Inghilterra, era collerica, vanitosa e volubile; ciò non ha voluto significare che essi non abbiano regnato sul mondo illuminati da quel talento e da quel buon senso che tutti sanno.

Nel periodo che segue, rilevo alcune fortissime inesattezze di forma e di stile. — *Non v' è cosa* — scrive il Gennari — *che annoi come quella di dover pendere dalle labbra di una sedicenne, che per aver letto le notti di Young e le lettere di Iacopo Ortis* (le Notti e le Lettere vanno sottolineate) *o per avere assistito alle rappresentazioni del suicidio, del duello*, (s' intende che anche queste due parole vanno sottolineate essendo titoli di produzioni) *e di altre commedie sociali che flagellano parecchi pregiudizii del secolo* (pregiudizio il suicidio?) *i quali del resto non diminuiranno, e meno cesseranno per ora, si arroga il diritto di sputare delle sentenze morali, e di fare delle considerazioni filosofiche sul dovere che ha ciascuno di tutelare la propria conservazione.* (A proposito di che, se è lecito?)

Nel capitolo « *Buon senso e Buone Maniere* » noto, un pò pò, invece di un po' po'. Vi sono di quelli — scrive il Gennari — *i quali approfittano della ospitalità che loro accorda il padrone di casa, e, peggio ancora, della buona fede di una giovanetta, per modulare in tutti i tuoni, calde espressioni d'improvviso e grande affetto. Aprano gli occhi le giovanette davanti a questi fuochi fatui, davanti a questi vulcani di cinque minuti* (voleva dire a queste eruzioni vulcaniche di cinque minuti) *e si assicurino che tante volte essi* (chi, i fuochi fatui, o i vulcani?) *appena esciti di casa, cambieranno le furie d' Oreste* (e perchè quelle d'Oreste? non erano più proprie quelle di Orlando innamorato?) *e i lai del prete di Valchiusa, nel libero tripudio dell'orgia, in mezzo alle liete combriccole degli amici.*

Combriccole, nel senso di brigate, comitive d' amici, è un grosso errore.

Noto ancora che il 2.° periodo della pagina 29, manca di sintassi. E perchè poi,

cui tresmodamenti alla nostra severità, secondo prescrivono le leggi.

« Scusi l'illustrissimo sig. presidente e scusino i miei colleghi, se mi arrischio a esprimere un giudizio forse disforme dalle loro idee, ma avendo giurato di amministrare la giustizia con coscienza e secondo la verità, io temerei di mancare al debito mio, associandomi ad una manifestazione, senza neppur distinguere gl' innocenti dai colpevoli, la quale esporrebbe noi all'accusa di parzialità, la più grave che possa opprimere il capo d'un giudice.

« Noi dobbiamo esser giusti verso di tutti, anche verso i giornali, i quali possono talora cadere in isbaglio o precipitare in eccessi, ma in complesso sono i vindici della libertà, anche quando ne abusano e i difensori delle nostre franchigie anche quando ci biasimano e ci censurano.

« Una lotta tra la Magistratura e la stampa finirebbe di certo col trionfo della stampa, la quale dispone di mezzi, che a noi non sono concessi e agisce direttamente sull' opinione pubblica, che, alla fin dei conti, siede regina dei governi e de' Parlamenti.

« Laonde io vi supplico di prescindere da ogni protesta, la quale, mentre offende le prerogative della stampa, non potrebbe giovare nè tornar gradita all' on. Oliva, il quale come procuratore generale e come magistrato amovibile, e meglio in grado di far giusta stima degli articoli de' giornali e de' loro giudizi. »

Ci spiace che nè alla Corte d'appello nè al Tribunale civile e correzionale di Parma siasi trovato un consigliere od un giudice per esporre brevemente tali verità. Se si fosse trovato, forse le sue parole avrebbero persuasa la Corte ed il Tribunale ad abbandonare il proposito della protesta, il quale, checchè si faccia, difficilmente si riuscirà a convincere che sia sorto spontaneo e non si sia stato suggerito. Ed ecco accagionato di condiscendenza il magistrato nominato non per far piacere ad alcuno, ma per dar delle sentenze secondo equità e giustizia.

Noi facciamo queste osservazioni, sebbene la condanna della stampa fatta in assemblea generale del Tribunale e della Corte d' appello non ci riguardi. Ma se non riguarda noi, ben riguarda la libertà della stampa, che la magistratura ha l' obbligo di far rispettare, avendo quello di reprimerne i trascorsi, ma contro cui è vano per lei il protestare, avviluppandola tutta nelle sue non serie proteste e prescrizioni.

E lo facciamo anche pel rispetto che ognora professammo alla magistratura, la quale ci duole di vedere scostarsi vieppiù da quella via severa di astensione dalle lotte politiche e di rigida imparzialità, che ne costituisce il prestigio e la forza, per gittarsi nel torbido pelago delle polemiche coi giornali che conoscono la magistratura solo quando sono citati a comparire dinanzi a lei ma non ne paventano i giudizi quando non sono inspirati da quella calma e serenità, che splende nel volto di Temi.

Notizie Italiane

ROMA 22. — Ieri è giunto da Parigi l'ambasciatore turco, Aarifi pascià, per adempiere l' incarico di complimentare il re Umberto in nome del Sultano.

— Il *Dovere* annunzia che il 30 aprile volgente, la riunione a Roma delle Associazioni repubblicane d' Italia.

— È venuto a Roma un incaricato del Sindaco anglo francese dei possessori di rendita turca, per sottoporre all' approvazione degli interessi italiani il piano adottato da Londra per tentare di garantire i loro crediti presso la Russia.

NAPOLI — Al bagno di S. Stefano ove stanno raccolti circa 400 condannati, fra i quali un Crocco, ad esempio che tenne forte a compagnie di soldati e fece prigione un generale nel nostro esercito; un Turillo, altro brigante; un Lepiane; un Verzeni, strangolatore di donne; un Luciani, avvenne testè un nuovo ammutinamento che assunse proporzioni spaventevoli, ed il Direttore fu costretto —, vedendo che alle minaccie ed intimazioni la calma non ritornava nel bagno — ordinare ai soldati che facessero fuoco contro i rivoltosi. Si tirarono infatti vari colpi di fucile, ma senza mirare, cioè a casaccio, più per spaventare che per uccidere.

Si ottenne lo scopo: gli ammutinati rientrarono nelle loro celle; ma per risortirne forse, e ricominciare da capo,

RAVENNA 20. — Sappiamo, dice il *Ravennate*, che per giovedì prossimo la nostra Deputazione Provinciale ha convocato in congresso i rappresentanti dei Comuni interessati alla costruzione della linea Rimini-Ravenna-Ferrara, onde deliberare sui provvedimenti che sono a prendersi in proposito.

TERMINI 19. — Ignoti ladri perpetrarono un furto di più che 5000 lire a danno d'un certo Rocca Giuseppe. Coi denari portarono via anche la cassa... E più comodo!

Notizie Estere

FRANCIA — Dufaure, presidente dei ministri, è partito per la Charente a fine di riposarsi alcuni giorni.

— Il *Temps* smentisce che l'ambasciatore francese a Berlino abbia ivi intavolate delle trattative per la retrocessione di provincie alla Francia.

— Telegrammi provenienti da varie parti confermano che Inghilterra e Russia acconsentiranno in massima a ritirare l'una la flotta, l' altra l' esercito, durante la Conferenza od il Congresso.

INGHILTERRA — Il *Temps* ha da Londra 18:

« Il Parlamento e il ministero si sono divisi.

« Gli amici di Gladstone deplorano l'invio delle truppe indiane a Malta. È a questa misura, dicono essi, che lord Derby faceva allusione quando in sul periodo del suo discorso si rimarcarono tante misteriose reticenze.

« Il sig. Glastone deve ricevere oggi le deputazioni di parecchie camere di commercio che chiedono al governo di fare il possibile affinchè la riunione del Congresso abbia luogo ».

SERBIA — L' *Agenzia Stefani* ci trasmetteva l'altra sera da Belgrado una notizia che ci fece fremere nella sua crudele brevità. Essa ci diceva che quella Corte di Cassazione confermò la sentenza di morte contro l' ex-presidente del Consiglio Thumich e trentacinque altre persone ritenute complici dell' ultima cospirazione militare, e aggiungeva semplicemente che l' esecuzione avrà luogo subito dopo Pasqua! Altre 50 persone vennero condannate ai lavori forzati.

Un dispaccio posteriore reca che altre quarantasei persone implicate nella congiura di Topola promossa dall'ex-ministro Thumitch furono condannate a morte e duecento al carcere. Il Gabinetto insiste per la pronta esecuzione della sentenza.

Che sieno ammattiti?

ROMANIA — Il principe Carlo non volle accettare le dimissioni di Cogalniceano, ministro degli esteri.

Trattasi di trasferire, probabilmente a Crajova nella Piccola Valacchia, la sede del Governo e del Parlamento durante tutto il tempo della occupazione russa.

L' esercito verrà concentrato ad ovest del fiume Aluta. Alcuni distaccamenti si ritireranno nelle valli dei Carpati. La guardia cittadina provvederà alla pubblica sicurezza.

Viene fortificata la piazza di Galatz sul Danubio.

RUSSIA — Il fermento per le questioni interne sollevate dall' agitazione nihilista cresce sempre, e manifestaronsi già principii di rivolta nelle grandi città, come Mosca e Kiew.

Vera Sassulitsch è scomparsa, e si sussurra che il Governo ha fatto giustizia sommaria traducendola in Siberia.

Dicesi imminente la partenza dello Czar da Pietroburgo.

Cronaca e fatti diversi

Statistica mensuale del Comune. — In seguito al reclamo inserito nel nostro numero d' avantieri, ci venne comunicato che il motivo del ritardo nella comparizione dei bollettini del primo trimestre, devesi ascrivere al ritardo cagionato da alcuni raffronti internazionali per l' anno precedente che non erano pervenuti all' ufficio, e da alcuni cambiamenti apportati alla compilazione dei bollettini stessi.

Fra pochi giorni saranno pubblicati tutti tre i bollettini dei mesi di gennaio, febbraio e Marzo. Poi le pubblicazioni si eseguiranno regolarmente senza ritardi nè interruzioni di mese in mese.

Società Pedagogica e di Mutuo Soccorso fra gl' Insegnanti. — Pubblichiamo come ieri promettemmo l' elenco dei temi che verranno svolti nella prossima sessione:

28 *Aprile* 1878

TEMA — *Lettura* — Modo d' insegnarla nelle scuole elementari, se vuolsi ottenere il duplice scopo della speditezza e dell' apprendimento della lingua nazionale.

(*Relatore sig.* Tenan Sante)

26 *Maggio* 1878

TEMA — *Nomenclatura* — Modo d' insegnarla nelle scuole elementari onde abituare la gioventù ad esporre con libera e franca parola i propri pensieri.

(*Relatore sig.* Forti Gaetano)

30 *Giugno* 1878

TEMA — *Storia Nazionale* e *Geografia* — Metodo per insegnare l' una e l'altra contemporaneamente.

(*Relatore sig.* Gasti Nicola)

28 *Luglio* 1878

TEMA — *Attenzione ed immaginazione degli alunni* — Modi per mantenere la prima, aiutare e correggere la seconda.

(*Relatore sig.* Edmo Penolazzi)

N. B. — Queste conferenze si terranno sempre nel locale delle Scuole Comunali di S. Giuseppe alle ore 12 1|2 pomerid.

---

il Gennari, vuol porre una giovanetta al *livello delle donne da trivio*, perchè madre natura l' à forse dotata d' un carattere facile alla stizza ed all' ira? Così finisce il capitolo che s' intitola « *Buon senso e Buone Maniere* » e dove mi si mescola assieme criterio, indole, carattere, istinti, istruzione, usi ed igiene. Tutte le cose narrate sono vere, morali, ma non sono ordinate. Si direbbe che il capitolo è stato scritto da parecchie persone. Quello poi che viene dopo, intitolato « *Lavoro e Risparmio* » è un capitolo compilatorio, e dettato in un modo così accademico e cattedratico, come non lo sono dettati così il volume di Smiles « *Risparmio* » e quello di Mantegazza « *Le gioie del lavoro.* » Si domanda se alla giovanetta, alla quale è consacrata il libro del signor Gennari, le sarà possibile di leggere certi capitoli senza accusarne tedio ed esitanza nel comprendere certe teorie. Ma prendiamo il capitolo com' è, che, del resto, contiene delle verità. — E la donna — scrive il Gennari — perchè non deve essa pure lavorare e contribuire come fattura di civiltà e di progresso? — Io divido l' opinione del Gennari, e, riempio se non gli spiace, una lacuna. Ho fatto sovente una considerazione a proposito delle donne, ma non di quelle che allude il Gennari, ma di quelle della classe operaia, e della insufficienza dei loro mezzi d' esistenza. Mi sembra che gli uomini abbiano a grado a grado e successivamente usurpato tutti quei mestieri che naturalmente appartengono alle donne e che possono offrire dei guadagni bastanti per vivere senza patire ogni sorta di privazioni. Capirà il Gennari che intendo parlare di quelle donne che non hanno famiglia. Non è vergognoso e criminoso vedere nei magazzeni di mode e delle novità, presso i mercanti di stoffe, di trine, di cappelli, di guanti, e che so io — quegli eserciti di giovani di venti o trent' anni, adoprare il loro vigore e la loro giovinezza a piegare delle stoffe, a spiegare delle trine, a misurare o calzare dei guanti? Non è questo un mestiere che dovrebbe essere esclusivamente riservato alle donne? E i perrucchieri? È logico vedere dei giovani e degli uomini di una certa età dar di pomata, incipriare, arricciare? Tutti gli altri mestieri che hanno bisogno dell' ago non appartengono alle donne quasi di diritto? È tempo che si restituiscano ad esse tutti i mestieri che non esigono il vigore, la forza, l' ingegno dell' uomo. Non si lasci tante povere creature in una situazione che abbisogna un eroismo che non è più della nostra epoca per non darsi in braccio alla prostituzione, e si avrà fatto così in poco tempo di più che colle leggi e colle pesanti discussioni filosofiche nei libri e nei giornali. Ne conviene, il sig. Gennari?

I capitoli intitolati « *Pazienza* ed *Abnegazione* e *Fede* e *Superstizione* » sono i migliori del libro. Essi contengono concetti elevati, idee eccellenti e saviamente ordinate e svolte con lingua corretta e stile caldo, vigoroso, efficace. Possono essere firmati: De Gerando — Il solo appunto che li si possa fare, è quello di essere poco adatti per la loro serietà e gravità, alle vergini menti ed alle intelligenze non ancora del tutto sviluppate delle giovanette per le quali i capitali sono stati scritti.

Il capitolo che segue « *I Libri* » è difettosissimo. L' autore di *Fede e Superstizione* non sembra più quello dei « *Libri* » Qui si dimostra trascurato, stanco, inesatto, sconclusionato. Non analizza più con quella diligenza e sicurezza che ha analizzato i soggetti precedenti.

Prima di tutto faccio rilevare al Gennari un difetto che lo si riscontra spesso nel suo libro, ma specialmente in questo capitolo, quello cioè di rivolgersi ora al lettore, ora alle lettrici, ora alla giovanetta, ora a nessuno. Il Gennari non è d' avviso che si debba leggere di tutto. Io sostengo invece il contrario, quando naturalmente, tanto l' uomo come la donna, si siano prima formati la mente ed il cuore. Di quest' avviso lo era da molto tempo quell' eruditissimo e ruvido talento di Domenico Guerrazzi. Questi aveva fatto gli studi presso i Barnabiti. Per riparare un po' i danni di quei pedanti, suo padre gli mostrò, un giorno, una cassa chiusa, e gli disse: « alza il coperchio; tutto ciò che v' è dentro è tuo. » Erano Voltaire, Montesquieu, Bacone, Ariosto, Passavanti, Anna Radcliffe, le *Mille e una Notti*, la *Storia dei Filibustieri*, Omero, Ossian,

Furti. — Le feste di Pasqua pare abbiano destate le tristi velleità dei ladruncoli. Rileviamo infatti dal diario della questura:

Ochi Anatolia a Porta Mare, nella notte dal 20 al 21 ebbe un furto nel pollaio di 10 galline.

— A Sant'Egidio avvenne un furto commesso di notte tempo mediante falsa chiave, a danno di B. G. negoziante in generi di privativa di sigari e prosciutti ed altri salumi per il valore di L. 600 circa.

— B. M. venditrice di legna in via Ghisiglieri, denunciò il furto di L. 125 in biglietti di banca. — Il furto sarebbe stato commesso con falsa chiave.

Lire 1224. 50! — Ci sono ladri parecchi, ma gira ancora per il mondo un qualche galantuomo. Or ora li signori Aristide Penazzi e Filippo Rieli rinvenivano in Borsa un portafogli con entro la rispettabile sommetta di L. 1224. 50, e si affrettavano a venire al nostro ufficio coi quattrini che pareva scottassero loro nelle mani, pregandoci di farne immediata pubblicazione, non avendo essi potuto ancora rinvenire il proprietario — Tanto per chi ha smarrito il portafogli, come per chi lo ha rinvenuto puossi dire a ragione: Mosche bianche!

Teatro Tosi-Borghi. — Continuano con vero successo le rappresentazioni del *Crispino e la Comare,* per merito principale del Baldelli e della brava signora Milani ai quali il pubblico tributa ogni sera copiosi ed entusiastici applausi.

Questa sera il teatro tace e le successive rappresentazioni avranno luogo domani e Giovedì. In quest'ultima sera, il Baldelli darà la sua serata e basta questo annunzio per far certi che il bravo artista avrà splendida manifestazione di quel favore caldissimo che per ben due stagioni ha saputo meritarsi dal nostro pubblico. E il Baldelli volendo corrispondere nel miglior modo a tanta cortesia, ci ammanisce per tale occasione un programma dei più belli e variati. Giudicatene.

Primo e secondo atto del *Crispino e la Comare.*

Gran sinfonia *Don Campanone,* (nell'opera *La prova d' un' opera seria* dell'illustre maestro Sarria) eseguita a piena orchestra e cantata dal Baldelli.

Passo ballabile eseguito dalla 1.ª ballerina di rango italiano signorina Pantucci espressamente scritturata.

Chiuderà lo spettacolo la gran scena « degli Spiriti » nei *Falsi Monetarj.*

Buona e gaia musica — guerra allo *spleen* — tre ore di vera ricreazione. Bravo Baldelli!

Concerto. — Li signori Professori Serato e Tofano daranno l'annunziato loro concerto la sera di Domenica 28 corrente.

In questo concerto, prenderanno parte la gentilissima signorina Malvina Santi ed i bravi artisti signora Amina Cocchi, soprano e Vittore Deliliers, tenore.

In altro numero daremo il programma di detta serata.

Banda Comunale — Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani ad 1 ora pom. nella Piazza del Commercio:

1. Marcia.
2. Polka.
3. Congiura negli *Ugonotti* - Meyerbeer.
4. Mazurka.
5. Preludio, Coro e Duetto nel *Lohengrin* - Wagner.
6. Waltzer.

ELOGIO MERITATO

Già da oltre un anno il fratello del sottoscritto era affetto da potente morbo, che più volte trasselo in fin di vita. Alcuni valenti medici aveano provato invano tutti i mezzi che l'arte additava per liberarnelo; ma gli sforzi loro non potevano venir coronati di prospero successo, forse perchè la malattia era in tal guisa complicata da renderne difficilissima la cura. finalmente l'insigne Dottor Ferdinando Gatti con quella profonda scienza che lo pone fra i primi medici della nostra città, s'accorse che l'infermo era in preda ad un perniciosissimo *volvolo* e con il sussidio apprestato dalla sua conosciuta dottrina ridonava all'afflittissima madre ed al dolente fratello risanato il giovinetto. Quindi questa famiglia nel porgergli i più vivi ringraziamenti si tiene in obbligo di render di pubblica ragione tal fatto, perchè i Ferraresi apprezzino ognora più, come hanno sempre fatto, la scienza di che va adorno l'egregio dottor Gatti.

Raffaele Carrozzari.

(Inserzioni a pagamento)

Ieri (22 corrente) il reverendissimo signor don *Antonio Pierleoni,* canonico della cattedrale basilica di Recanati, e missionario apostolico, terminava, nella nostra metropolitana, il corso delle sue quadregesimali fatiche. Fornito di tutte quelle doti che richieggonsi in un sacro oratore, dovea necessariamente riuscire gradito a quanti trassero ad udirlo. Profonda dottrina, fluidità di eloquio, proprietà di frasi, di parole, d'idee, robustezza di ragionamento, varietà di tessitura, effusione di affetti, grazia di stile, e tutto ciò, a dir breve, che costituisce il vero perfetto oratore, ecco le arti ch'egli seppe adoperare per degnamente istruire dal pergamo il popolo cristiano. Con opportunità di esempi, con giustezza di paragoni egli svolse le più recondite verità filosofiche e teologiche, in modo da essere inteso, ed avidamente gustato a un tempo e dall'uomo dotto, e dal giovane colto, e dalla più umile donnicciola del volgo. Ben a buon diritto alcuni suoi ammiratori vollero tributargli un omaggio col dedicargli un bellissimo sonetto dettato dall'illustre nostro concittadino, monsignor canonico don *Pietro Merighi,* il cui nome è troppo conosciuto, e la cui fama è troppo stabilita per tutta Italia, perchè due parole di elogio possano influire sul merito di questo distinto letterato. Prese egli a soggetto dei suoi versi la predica che l'oratore recitò intorno alla *educazione de' figli.* Trattandosi di un argomento sul quale tanti scrivono ai nostri giorni, non sia discaro ai lettori che ad essi sottoponiamo questa robusta composizione poetica, intitolata — *La cattiva educazione de' figli.*

Sonetto

O sciagurati genitor, che al raggio
Della Fede, che all'uomo è divo sole,
Non educaste vigili la prole
Allor che dell'età floriale il maggio!

Lei fêr di turpe vita e cuor selvaggio
I pravi esempi, le corrotte scuole,
Il reo giornal, le romanzesche fole,
Al buon costume ed al buon gusto oltraggio.

E mercè degna or ve ne dà! — Lo scherno,
Che un dì lanciava a Cristo e al sacerdote,
Torce or sul bianco e rado crin paterno!...

Voi fremete, ma invano, all'empio insulto!
Bagnate invano le rugose gote
Di un tardo pianto, in cielo e in terra inulto!

Pietro Can. Merighi.

Bisognerebbe esser ciechi per negare che la smania di tutto innovare, ha prodotto guasti immensi alla società, specialmente in ciò che riguarda l'educazione de' figli! Uomini, non so bene, se traditori od illusi, facendosi belli dei delirii e delle follie che giù diluviano d'oltramare e d'oltramonte, vollero alle antiche sapientissime consuetudini, che rassodavano con vincoli indissolubili la famiglia, sostituire non so quali stranezze ed aberrazioni che fanno presagire giorni funesti per l'umano consorzio! Ah! che pur troppo sta per avverarsi quello che de' suoi tempi presagiva il venosino poeta:

Aetas parentum pejor avis tulit
Nos nequiores, mox daturos
Progeniem vitiosiorem!

G. C.

Viaggi, Storie Naturali e consimili. Il fanciullo si gettò a corpo morto in quel labirinto e i suoi studi veri furono quelli.

Non avrei mai creduto che la critica più calma, più vera, più giusta sul libro del Gennari, venisse fatta dal Gennari stesso, rivelandosi così ad un tratto, critico severo e coscienzioso. O se tutti adoprassero questo sistema! Chi non è persuaso della mia asserzione favorisca di leggere le pagine 71 e 72. Domando poi di quale utilità possono essere alla giovanetta tutte queste digressioni lunghe ed oziose. Il Gennari però dice benissimo quando, tornando a Lei, la consiglia di leggere pochi libri e buoni. Le dice ancora di non lasciare la lettura dei romanzi. A questo proposito il Gennari dà due definizioni dal romanzo. La prima non è chiara; la seconda è umoristica; eccola: - *Il romanzo è una narrazione favolosa, più o meno ricca d' inviluppi (!) d' incidenti (!) che scaldano il cuore (!) e allettano la immaginazione.* Non mi prendo la libertà di fare alcun commento. Non piuttosto che si può dire porre gli oggetti alla rinfusa, ma non « *leggere i libri alla rinfusa* » è noto ancora che si storpia la forma ed il senso, con il seguente periodo « *i romanzi francesi si fanno leggere, non fos s'altro che per le sontuose scene storiche che dipingono al vero,* (che dipingono al vero che cosa?) oppure (chi è che dipingono al vero, i romanzi?) Ciò poi che mi sembra assolutamente una sciarada, è questo periodo: « *Ma di questi io vorrei che la giovanetta riservasse la lettura, dopo che ha conosciuto, letto, gustato, i romanzi, dirò così, di famiglia.* »

Un premio prima di tutto a chi mi sa dire che cosa sono i romanzi, dirò così, di famiglia; e un diploma d'onore a chi mi sa dire se i romanzi francesi, anche i più scellerati, sono romanzi da strada.

A domani il resto. Comincierò come so e posso a difendere Paul de Kock, contro il quale il Gennari, senza conoscere lo scrittore, ha pronunciato un giudizio che non è nè veritiero, nè colto, nè esatto.

ALESSANDRO FIASCHI.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité L. S. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 22. — *Londra* 22. — Il *Times* ha da Pietroburgo che l' Inghilterra e la Russia accettano il Congresso onde esaminare i cambiamenti necessari dei trattati esistenti, ma l' Inghilterra insiste che si riconosca formalmente il principio che tutti i cambiamenti d' Oriente costituiscono una questione europea e non turca.

L' accettazione di questo principio da parte della Russia, dipenderà dal modo con cui sarà formulato.

Londra 22. — I giornali sono poco favorevoli al compromesso militare proposto dalla Germania, mostrando che nè la Russia, nè l'Inghilterra guadagnerebbero nulla.

Il *Times* accoglierebbe qualsiasi compromesso serio, ma il *Daily News* pensa che la divergenza esenziale fra l' Inghilterra e la Russia non si appianerebbe anche se si effettuasse l' accomodamento proposto.

Lo *Standard* crede che finchè Bismark trattiene l' Austria, la Russia non acconsentirà a ritirarsi da Costantinopoli.

Pietroburgo 22. — L' *Agenzia russa* conferma che l'Inghilterra e la Russia ammisero in massima lo sgombero simultaneo, e la necessità di effettuarlo in modo da rendere una distanza eguale per l' esercito russo e la flotta inglese, tenendo conto del tempo per riguadagnare le stazioni sgombrate.

Le trattative per lo sgombero e per la Conferenza continuano. Dallo accordo su questi punti dipende la probabilità del Congresso.

Roma 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti in data 20 aprile, relativi alle nomine di Bargoni, Gravina e Varè ed allo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli, già telegrafati; ed aggiunge la nomina del marchese Caracciolo di Bella a prefetto di Torino; ed un decreto che accetta le dimissioni del sindaco di Napoli.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.